

# Nasce la Carta di Trieste per l'etica nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale

**Lorenzo Degrassi**

Nasce la “Carta di Trieste sull'intelligenza artificiale”, documento pensato dall'associazione culturale “Studium Fidei” guidata da monsignor Ettore Malnati e presentata ieri mattina nella cornice del centro pastorale Paolo VI.

All'interno della stessa associazione è stato creato il “Comitato etico e scientifico sull'intelligenza artificiale nella società” di cui fanno parte, oltre a Malnati, i giornalisti Andrea Bulgarelli, Vittorio Sgueglia Della Marra, Francesco De Filippo, Elisabetta Zaccolo e Giovanni Tomasin, i medici Gabriele Cont, Claudia Cappelli e Laura Travan, gli avvocati Michele Grisafi e Alessandro Tudor, l'imprenditore digitale Manlio



Romanelli, l'esperta di scienze sociali Patrizia Marinelli e il musicista Michele Sponza, i docenti universitari Luca Bortolussi e

Francesco Longo e la ricercatrice Gloria Pietropolli. «Con questa Carta si è voluto coscientizzare e interfacciarsi – ha spiegato

monsignor Malnati, presidente dello Studium Fidei – con tutte le aree del vissuto odierno, dall'educazione alla comunicazione, dall'e-

conomia alla medicina, dalla vita sociale alla relazione tra i popoli, per sottolineare il primato dell'umano sull'artificiale, senza con ciò voler stigmatizzare l'opportunità offerta dalla tecnologia. Dai colloqui dello Studium Fidei è emersa l'intenzione di offrire un modesto strumento di regolamentazione etica e giuridica per il corretto uso di questa opportunità, al fine di salvaguardare l'“umanesimo” etico degli algoritmi che sono i propulsori dell'intelligenza artificiale».

Così, con un lavoro interdisciplinare e sinergico, è sorta appunto la Carta. Il cui obiettivo è quello di filtrare l'intelligenza artificiale in chiave analitica e diversi fronti della codificazione sociale. Il testo è sud-

diviso in dieci articoli che comprendono diritti della persona, etica, trasparenza dell'algoritmo, tutela della salute, diritto d'autore e canoni di responsabilità nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

«Le fake news, i testi e le immagini “rubate” e modificate in barba ai diritti di tutela della proprietà intellettuale, algoritmi che si sostituiscono ai giornalisti, il timore della perdita dei posti di lavoro, i riflessi sull'economia, la tutela dei minori e dei più deboli, la garanzia della privacy anche in ambito sanitario – aggiunge Bulgarelli – sono alcuni dei temi che hanno spinto il Comitato a tracciare dei principi frutto della professionalità e dell'esperienza di ognuno dei componenti».